



OTTOBRE 2018

Supplemento a "IL NEMBRO" n° 8/2018 | ilnembrogiovane@oratorionembro.org | redazione NG: via Vittoria, 12 24027 | Il Nembro, Edizione della Parrocchia di Nembro | Direttore e responsabile: Lino Lazzari | Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

GODIAMOCI IL VIAGGIO

**"Fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza".**

Queste sono le parole che Dante, nella cantica dell'Inferno, fa pronunciare a Ulisse per spronare i suoi uomini a varcare le colonne d'Ercole, il limite dei mari navigabili nei tempi antichi. Un'esortazione a osare, ad affrontare l'ignoto, ad elevarsi da una condizione di "bruti" legati al proprio piccolo orto per scoprire cosa si trova al di là dell'orizzonte.

Questa frase riassume buona parte dei motivi per cui qualcuno si mette in viaggio: voglia di scoprire qualcosa di nuovo, di lasciarsi alle spalle qualcosa che conosciamo fin troppo bene e che ci sentiamo stretto, ricerca di nuove opportunità e nuove conoscenze.

A differenza dei compagni di Ulisse, tuttavia, oggi siamo fortunati: viaggiare è semplice e comodo ed è possibile raggiungere un qualunque punto del globo senza troppi grattacapi (volendo escludere eventuali scioperi e ritardi, ovviamente...), mentre nel passato ogni viaggio era una vera e

propria avventura, in cui il rischio di non giungere a destinazione o di perdere la vita lungo il percorso erano fattori da tenere inevitabilmente in considerazione.

Meglio i viaggi ai giorni nostri, quindi? Beh, forse...

Oggi la facilità con cui ci si sposta fa perdere una parte della bellezza di queste avventure, ovvero il viaggio in sé.

Siamo sempre di corsa, sempre a rincorrere mezzi, appuntamenti, attività, orizzonti. Partiamo e arriviamo a destinazione senza osservare ciò che incontriamo lungo la via, addirittura escludendo ciò che ci circonda con i sempre presenti smartphone o tablet. In questo modo il mondo ci scorre accanto invisibile, senza disturbarci, ma allo stesso tempo così facendo ci priviamo di tutta una serie di opportunità che sono spesso irripetibili.

Mentre guardiamo l'ultimo episodio della nostra serie TV tramite una connessione ad alta velocità non ci accorgiamo che il treno sta passando attraverso paesaggi che hanno

poco da invidiare a quelli nei telefilm; occupati come siamo a far funzionare il navigatore non ci fermiamo a chiedere indicazioni al vecchio seduto all'angolo, che non solo potrebbe consigliarci una strada migliore, ma anche un ristorante che fa i piatti più buoni della zona; affannati a rispettare la scaletta delle varie visite e attività non ci possiamo godere la vista del tramonto sul mare che si vede dalla nostra camera, lusso per cui, tra l'altro, abbiamo pure pagato...

Il motivo che ci spinge a viaggiare è spesso il desiderio di fare nuove esperienze, eppure siamo così ciechi che passiamo metà del tempo a pensare a quello che ci siamo lasciati alle spalle e l'altra metà a pensare a quello che dovremo fare in futuro.

Così, incastrati tra passato e futuro, troppo spesso ci lasciamo sfuggire il presente, divenendo quei bruti privi di senno che il poeta tanto disprezzava...

Perciò la prossima volta che viaggiamo facciamo un favore a noi stessi: GODIAMOCI IL VIAGGIO!



Giovani alla ribalta



Michele Rossi, 20

Sono uno chef.

Ho deciso di spostarmi all'estero dopo aver ricevuto un'interessante proposta di lavoro. Ora vivo da quasi sei mesi a Chester, in Inghilterra.

Una crescita professionale nel settore della ristorazione e dell'alimentazione, diventare autonomo e migliorare l'inglese sono gli obiettivi che mi ero posto. Ad oggi, si stanno realizzando tutti.

Nei primi mesi ho incontrato difficoltà nella comunicazione e nell'integrarmi nella società a causa della cultura e dello stile di vita diversi.

Ho migliorato la comunicazione con una lingua differente e la condivisione di momenti e attività con ragazzi di nazionalità diverse.

Si consiglierei a tutti i giovani di provare almeno una volta nella vita un'esperienza di studio o di lavoro in qualsiasi paese estero, perché ti aiuta e ti dà la possibilità di metterti in gioco, di aumentare la tua cultura e di provare a guardare quello che ci circonda in modo differente.

Saluto tutti i miei amici che mi sono sempre vicini anche a lunghe distanze e quei disgraziati dei miei coinquilini a Chester.

NOME, COGNOME, ETÀ COSA FAI NELLA VITA?

IN CHE OCCASIONE HAI DECISO DI SPOSTARTI ALL'ESTERO? PER QUANTO TEMPO CI SEI RIMASTO?

QUALI ERANO GLI OBIETTIVI E LE SPERANZE PRIMA DI INTRAPRENDERE QUESTO VIAGGIO?

QUALI SONO STATE LE DIFFICOLTÀ MAGGIORI CHE HAI INCONTRATO?

COSA PENSI DI AVER IMPARATO DU- RANTE QUESTO VIAGGIO?

CONSIGLIERESTI UN'ESPERIENZA SIMILE ALLA TUA AD ALTRI GIOVANI? PERCHÉ?

SALUTA CHI VUOI!



Matteo Giovanelli, 18

Studio presso l'istituto G.Natta

Nell'agosto del 2017 ho intrapreso un'esperienza da exchange student in Alabama e sono rimasto negli Stati Uniti per circa dieci mesi. Il motivo che più mi ha spinto ad iniziare questa stupenda esperienza è stata la mia voglia di conoscere e viaggiare.

I miei obiettivi e ciò che auspicavo all'inizio di questo mio viaggio erano: la voglia di imparare l'inglese, di conoscere una nuova cultura, il sentirmi responsabile e autonomo e riuscire a vivere in un ambiente e una società completamente diversi dai nostri.

La maggior difficoltà che mi si è presentata è stata quella di comunicazione. Inizialmente sapendo poco la lingua era veramente difficile poter capire e farmi capire, per fortuna però con il tempo non è più stato un problema. Un'altra delle difficoltà maggiori è stata la lontananza dalla mia famiglia e dai miei amici: non è facile stare lontano dai propri cari per quasi un anno.

Grazie a questo viaggio oltre ad aver imparato la lingua, ho imparato ad autogestirmi, a sentirmi e a comportarmi da persona indipendente e ho imparato tantissime cose sulla cultura e sulla società americana.

Consiglio vivamente questa esperienza a coloro che abbiano voglia di conoscere, viaggiare e scoprire poiché un'esperienza simile ti apre un modo e ti fa crescere molto. Si torna indietro con un bagaglio maggiore!

Saluto i miei amici e la mia famiglia che mi sono sempre stati vicini durante questo mio bellissimo viaggio!



IN VIAGGIO

Bagaglio per il Bangladesh

La primavera scorsa ci siamo resi conto che le nostre vite da ventunenni indaffarati ci concedevano un periodo disteso. Entrambi avevamo una gran voglia di spenderlo in un'esperienza che ci permettesse di immergerci in realtà distanti dalla nostra quotidianità. Con quest'idea in testa, non è stata la destinazione a farci prediligere, tra le varie possibilità, il Bangladesh, ma la pluralità di contesti sociali che questa proposta racchiudeva.

Così, nel giro di due settimane ci siamo imbarcati per Dacca, la capitale di uno tra i paesi più poveri al mondo, in continuo sforzo per restare a galla, tra un'economia prevalentemente agricola e la predisposizione geografica a catastrofi climatiche.

Da parte nostra, i punti interrogativi erano numerosi ma il desiderio di cercare risposte era pari solo alla mastodontica quantità di bagagli.

Trasportavamo prevalentemente giochi, colori e lenzuola, destinati alla casa-famiglia in cui siamo stati ospitati per le prime due settimane. Sotto questo tetto Rudy e Alex, spassosi missionari laici, crescono una quindicina tra bambini e ragazzi provenienti da vicende familiari drammatiche e riescono a trasmettere loro un profondo senso di

serenità e amore: in una parola, famiglia. Fin da subito siamo stati travolti dall'accoglienza congenita di questa piccola comunità e ci siamo tuffati in un mondo di giochi, scherzi, dispetti, pianti e risate.

Parecchio ingombrante era anche il materiale per la pulizia e i parafarmaci commissionati da suor Roberta, la tenace dottoressa che porta avanti un ospedale specializzato nella cura di malati di lebbra e tubercolosi, falsamente dichiarate debellate dal governo. Ospitati nel piccolo convento a Khulna in cui vive con tre consorelle bengalesi, abbiamo seguito lo staff della clinica nel cuore delle baraccopoli della città e nei meandri dei villaggi più isolati durante le giornate di sensibilizzazione della popolazione ai sintomi delle due malattie. Sorprendente è stato ricevere piccoli gesti di ospitalità in mezzo all'assoluta miseria delle precarie abitazioni.

Ha esaurito gli ultimi chili disponibili dei nostri bagagli un vecchio videoregistratore. Questa bizzarra richiesta ci è stata avanzata da padre Luigi. Abbiamo trascorso due settimane nella struttura che ha fondato a pochi chilometri dal confine con l'India e ai margini della foresta del Bengala. Quest'area è abitata da popolazioni tribali, emarginate dalla società bengalese, che vivono in

minuscoli agglomerati di capanne in argilla e bambù, circondati da distese di allevamenti di gamberetti. La conversione delle risaie in questi acquitrini salmastri, imposta dalle grandi industrie, ha ulteriormente impoverito i tribali intaccando irreversibilmente le falde di acqua potabile e rendendo impossibile l'agricoltura. In un contesto così isolato per le adolescenti ospitate dal saveriano anche un videoregistratore si trasforma in una preziosa occasione di svago. Si tratta di ragazze che hanno avuto la forza di ribellarsi al diffusissimo fenomeno dei matrimoni precoci e che, rifugiatesi qui, ricevono una valida istruzione. Accolti in questa realtà ci siamo dati da fare per progettare e realizzare un rudimentale ma efficace sistema di raccolta dell'acqua piovana e per assistere le visite ambulatoriali di una dottoressa italiana.

Abbiamo trascorso in Bangladesh complessivamente quaranta giorni, circondati dalla povertà più estrema. Eppure siamo rientrati arricchiti di legami autentici, esperienze uniche, bizzarri aneddoti, molteplici spunti di riflessione e un incontenibile desiderio di ripartire per questa terra che pochi mesi fa faticavamo a collocare su una cartina e a cui ora continuiamo a pensare emozionandoci.



UN PENSIERO DA DON

Bello partire. E il resto del viaggio?

Inizio di una nuova esperienza: curiosità e entusiasmo al massimo, senso della scoperta e gusto per la novità. Le partenze sono così. Sono momenti importanti a tal punto che a tutte le persone di successo viene chiesto inevitabilmente: "Come hai cominciato? Da dove sei partito?". Eppure questa dimensione non può assorbire la verità di tutto quello che si vive: i viaggi sono fatti di partenze ma soprattutto di lunghi giorni di cammino, di fatica, di impegno che richiede determinazione e costanza, di interrogativi e dubbi che costringono a rinnovare le motivazioni per indirizzarsi verso la meta. Di partenze siamo tutti diventati dei grandi maestri: ognuno di noi potrebbe raccontare di attività che intrapreso, di esperimenti, prove, tentativi avviati. Ma quante esperienze sono poi maturate a tal punto da diventare scelte? Quanti percorsi sono arrivati a una destinazione? Lo potremmo chiedere a chi propone corsi di pianoforte, alle società sportive, a chi si occupa di cultura, al mondo del volontariato, agli insegnanti nelle

scuole... Gente che si interessa, che si lascia incuriosire, che vuole provare "almeno una volta" se ne trova senza difficoltà. Cambia tutto quando si tratta di impegnarsi per anni con continuità, di scegliere che una passione diventi un impegno che dà identità oltre che soddisfazione, di lavorare su di sé ogni giorno scoprendo anche i limiti e le incapacità che si confondono con le ambizioni e gli entusiasmi. L'incapacità di mantenere il passo, di vivere il viaggio per intero è un enorme peso che rende i giovani meno liberi e gli adulti meno autorevoli. Una vera e propria piaga che svuota di significato l'agire dell'uomo. Slogan affascinanti come "punta in alto" non hanno alcun senso se ci si priva della disponibilità a faticare. L'avvio della catechesi di questo nuovo anno pastorale non fa eccezione al contesto tratteggiato: si trovano frequentemente mamme che chiedono a figli (di 7-8 anni) se desiderano ricevere i sacramenti. Come se sapessero di che cosa si tratta e come se i capricci del momento fossero il massimo

organo di giudizio. Oppure famiglie che vivono i percorsi di formazione a volo d'angelo: ci sono per un po', poi spariscono, poi ricompaiono, poi chissà. Un mordi e fuggi che si avvolge comodo nelle lenzuola del lamento e tra le coperte delle pretese. Adolescenti che non sentono di potersi mettere in gioco per un periodo lungo ma che "di tanto in tanto" possono accogliere delle proposte. Ma saranno inevitabilmente di breve respiro. Ragazzi che riescono a sovrapporre tre impegni uno all'altro così da non riuscire a viverne appieno nemmeno uno. E di aneddotica se ne potrebbe fare molta di più. Ovviamente esistono esempi positivi e illuminanti in quantità così come ci sono moltissime persone serie e capaci. Ma prestiamo attenzione ai fenomeni per venirne travolti! Il nostro è un mondo pieno di possibilità. Il Vangelo è uno dono straordinario. La storia ci ha aperto dei sentieri. La nostra vita ci ha insegnato a camminare. Sapremo coprire la distanza tra questi possibili inizi e le mete che promettono?

DON MATTEO



SCOUT

Partenza: l'inizio di un grande viaggio

Partenza. Un termine ben noto agli scout, soprattutto in questo periodo.

Ebbene sì, ci troviamo in quella fase dell'anno in cui un nuovo ventaglio di curiosi lupetti fa la sua comparsa all'interno del branco, pronto a vivere nuove e straordinarie avventure.

Ma, dall'altra parte, dare il benvenuto a nuovi amici significa salutarne altri.

I più grandi fra i lupetti passano in reparto, e i più grandi del reparto passano in clan.

Infine, il cerchio si chiude con la Partenza, ossia il momento in cui un Rover o una Scolta conclude il proprio percorso scout. In particolare, chi prende Partenza dichiara di essere capace di fare delle scelte significative per la propria vita (scelta di servizio, scelta di fede e scelta politica), rimanendo sempre fedele ai valori dello scoutismo.

Vi sembrerà una definizione difficile e piuttosto astratta, proviamo quindi a capire meglio di cosa si tratta leggendo le parole di Maria, che la sta vivendo proprio in questi giorni.

Che significato ha per te la Partenza?

«Partenza per me significa avere il coraggio di fare una scelta, intraprendere una strada uscendo dai comfort che la quotidianità ti

dà. La Partenza scout per me è la fine di un percorso e l'inizio di un altro altrettanto importante. Da lì non hai più un binario su cui stare, ma devi cercare tu stesso il sentiero adatto a te.»

Come stai vivendo questo momento?

«Sto vivendo questo momento con grande



intensità perché per me il percorso scout ha avuto un grande significato, mi ha accompagnato per tanti anni ed è sempre stato un punto fermo e di riferimento.

Lo vivo con gioia perché penso che io sia stata molto fortunata ad aver potuto fare un percorso del genere.»

Cosa ti aspetti dal tuo futuro?

«Dal mio futuro spero una vita piena di stimoli e nuove esperienze... Lo scoutismo fino ad ora è stata una fonte di mille proposte, spero dunque di riuscire a continuare su questa linea senza cadere nell'abitudine e nella noia.»

Qual è il momento scout più bello della tua vita?

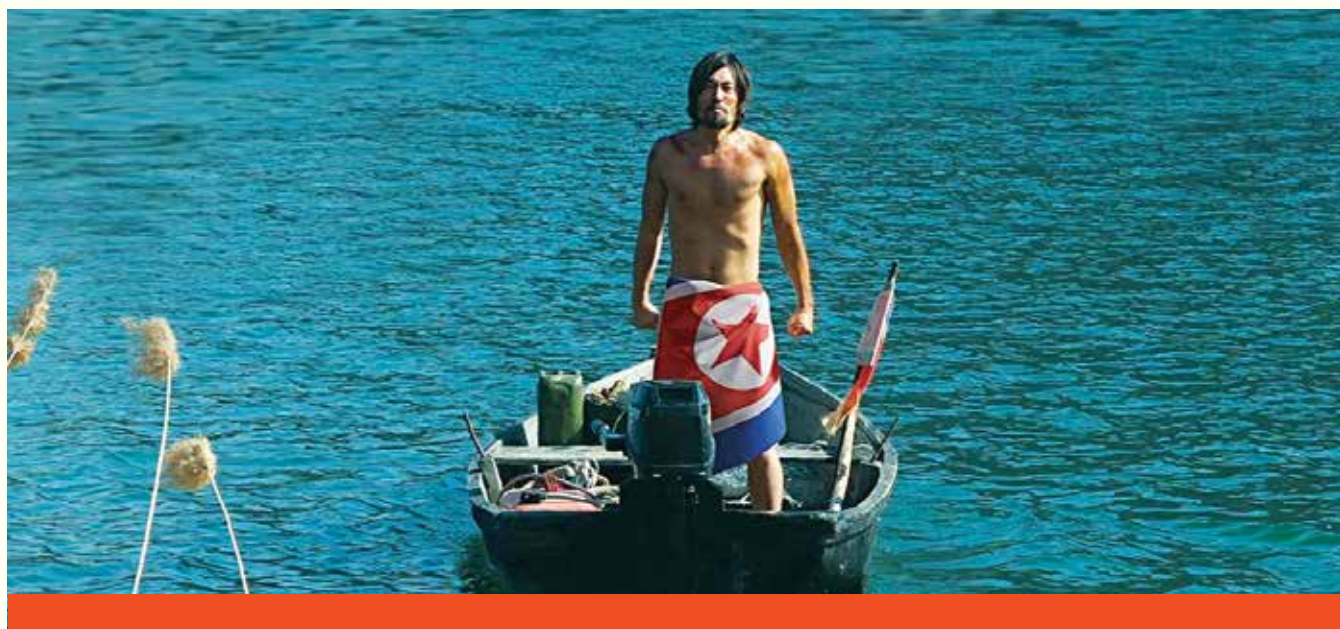
«Faccio fatica a trovare un singolo momento... Mi ricordo in particolare i campi estivi in reparto quando passavamo tanti giorni, con momenti intensi, con la squadriglia e sentivo la tenda sopraelevata la mia "casa".»

Concludiamo sottolineando che, come suggerisce il suo nome, la Partenza non è un arrivo, ma un inizio. Un inizio da cui intraprendere un nuovo cammino, carichi di uno zaino pieno di tutte le cose imparate e ormai pronte ad essere messe in pratica.



CINEFORUM

Il Prigioniero Coreano



Nam Chul-woo è un pescatore nordcoreano che abita in un piccolo villaggio e, per via del suo lavoro, naviga spesso sulla linea del confine che separa il suo paese dalla Corea del Sud. Un giorno una delle reti che utilizza si incastra attorno all'elica della sua piccola imbarcazione bloccandone il motore, lasciando Nam in balia della corrente che lo trascina verso sud. Reo di aver attraversato il confine rimanendo a bordo della barca, il protagonista viene arrestato dalle autorità della Corea del Sud. Inizia così il dramma

di Nam che verrà sottoposto a pesanti interrogatori per provare di non essere una spia in incognito.

Il regista coreano Kim Ki-Duk riesce a dar vita ad un'opera decisamente materiale, fisica e tangibile distaccandosi dalla visione filosofica e metafisica che aveva mostrato per esempio in Pietà, pellicola del 2012. In questo senso si dimostra come sempre abilissimo nel disorientare il pubblico proponendo un'analisi politica tutt'altro che lineare sulla separazione della Corea. Quando il protagonista è

trattenuto dalle autorità del Sud viene infatti mostrato che la parte capitalista non sia esattamente un luogo idilliaco e lo spettatore è ingenuamente portato ad identificare i sudcoreani con i "cattivi" della vicenda, elevando inconsciamente i nordcoreani al ruolo di "buoni".

Tuttavia nel momento in cui Nam torna al Nord i ruoli che sembrerebbero essersi consolidati nel corso della narrazione vengono stravolti. Invece di essere accolto con gli onori dovuti alle disavventure sopportate, il povero pescatore è trattato con sospetto e distacco per essere stato a contatto con i capitalisti. Ki-Duk nega ogni possibile certezza al pubblico e lo insidia con il dubbio per impedirgli di fabbricare sentenze, quasi a volerlo ammonire sulla complessità della situazione raccontata. Forse è proprio per questa forzatura didattica che Il prigioniero coreano non ha pienamente convinto la critica del Festival di Cannes. Il messaggio del film va dunque ricercato nell'impegno politico o nella costruzione della trama che risulta essere a tratti un po' troppo stereotipata?

Viricordiamo che il film sarà in programmazione per il 18 Ottobre. Vi aspettiamo numerosi!



SUCCEDE IN ORATORIO

Oh, Cielo! La catechesi e lo stupore

Un nome e un protagonista. Il nome è "Oh Cielo", ed è il titolo di questo nuovo anno catechistico, al quale domenica scorsa i bambini e i ragazzi dalla prima elementare alla seconda media hanno dato il benvenuto. Il protagonista è Renè Magritte, pittore surrealista belga attivo nel novecento, sul quale erano incentrate le attività di una mattinata tanto faticosa quanto appagante.

I ragazzi hanno assistito alla messa delle 9.00, per poi dirigersi in oratorio ed essere accolti da alcuni animatori. Lì è cominciato un percorso a tema, a tratti incentrato sul cielo, a tratti su Magritte. I più piccoli, per esempio, hanno scritto i loro nomi su delle piccole nuvole che poi hanno aggiunto all'allestimento presente sotto il portico e poi si sono divertiti a camuffarsi con gli oggetti presenti in uno dei quadri di Magritte, "L'uomo con la bombetta". Gli altri partecipanti hanno preso parte ad attività altrettanto interessanti, come un simpatico memory organizzato da alcuni volontari e una mostra d'arte. Il tutto ovviamente è stato accompagnato da un momento di introduzione in Sala Daina, presieduto da don Matteo.

Giocando, i ragazzi hanno avuto modo di



constatare che il cielo è una parte molto importante di alcune opere di Magritte. Il cielo ispira gli artisti da sempre, è una proiezione verso qualcosa che va al di là della nostra comprensione, qualcosa che sembra inarrivabile. Durante la parte introduttiva, è stato proiettato un filmato che racconta una storia particolare: un personaggio di un quadro, "Il nottambulo", esce dall'opera, e comincia a parlare. Sembra, sì, una persona ordinaria, probabilmente lo è anche. Ma a volte, dice, si sente elevato a qualcosa di più luminoso, di differente, di strano ma magnifico, e gli spazi che abita, noiosi e ripetitivi, lasciano spazio a qualcosa di improbabile ma coinvolgente. Con queste parole e con il monito di non



fermarsi alle apparenze, ci invita a scostare la tenda dipinta sul quadro, per vedere cosa c'è oltre.

Che cos'è l'orizzonte che si apre davanti a noi? Cosa genera? Stupore, interesse, e da questi curiosità. Senza di essa non si può andare a fondo, non si può capire. Se non si è affascinati, non si hanno spunti, non si hanno motivazioni per vedere e capire cosa c'è. Così è anche per il percorso catechistico, che dev'essere in primis un cammino continuo e curioso verso nuove scoperte, a livello religioso e personale. Il cielo è ciò a cui noi tutti dobbiamo puntare, senza arroganza, coi piedi per terra. L'obiettivo è arrivare più in alto possibile, interrogandoci e non smettendo mai di stupirci.

SORPRESA CUSTODI IN ORATORIO

Damiano, Dario, Giulio, Luca da pochi giorni sono gli abitanti della casa del custode in Oratorio. Questi quattro giovani si sono resi disponibili a mettere alla prova il progetto "Custodi in Oratorio" che è stato pensato dal Consiglio dell'Oratorio e presentato su numero di marzo di NG. L'idea di fondo è di permettere a dei giovani di vivere un'esperienza di vita comunitaria e un servizio alla comunità per un tempo sufficientemente lungo. Buon viaggio! **Vuoi saperne di più?** Leggi qui www.oratorionembro.org/le-nostre-realta/custodi/



DAVID

Il viaggio riparte

La nuova stagione calcistica ha appena preso il via e come ogni anno, la A.S.D. David, si schiera con tutti i suoi ragazzi: dieci squadre in sei categorie che faranno di tutto per provare a conquistare il proprio campionato. Al gruppo si aggiungono i piccoli dalla Scuola Calcio, impegnati ad imparare le regole basi di questo sport. Anche se in netta minoranza, ci sono anche le discipline del Calcio Balilla e del Tennis Tavolo con l'intento di coinvolgere altri ragazzi e giovani del nostro oratorio, e non solo.

Qui in David, ogni settembre il viaggio riparte. Un viaggio che vede molti protagonisti. Innanzitutto gli atleti a cui viene chiesto di mettersi in gioco e di partecipare con entusiasmo a questa nuova avventura. Poi ci sono gli allenatori che aiutano la squadra ad arrivare alla meta. Infine i dirigenti che impostano la rotta, cercando di trovare modi nuovi per rendere questo viaggio indimenticabile per tutti. Gli obiettivi invece sono gli accessori necessari per questo viaggio e quelli della David non si riducono a portare a casa le vittorie, ma sono ben altro. Ciò che da più di cent'anni cerca di trasmettere agli atleti e che questa società calcistica ha più a cuore, è la crescita come calciatori, ma soprattutto come persone. Ciò è in linea con lo stile dell'oratorio: formare ed educare ragazzi che potranno diventare

persone valorose, ma anche ottimi calciatori (perché no!). La David insiste molto sul rispetto necessario in ogni "ruolo" che si assume all'interno della Società, dal dirigente sportivo al calciatore. Fondamentale è anche l'unità: cercare di creare un bel gruppo, sia come squadra per riuscire a dare il meglio, sia come combriccola di amici. Da non trascurare l'ambito spirituale di questo viaggio: la David, insieme a tutti i suoi tesserati, ha recentemente partecipato alla Messa in Parrocchia, per avviare questa stagione con il piede giusto e inserirsi al meglio anche nell'ambiente in cui ha sede.

Quindi... che il viaggio continui! Forza David!





RESTIAMO UMANI

Il tuo talento è per la comunità

L'ultima settimana di agosto ho partecipato al progetto di Mezzoldo organizzato dal gruppo UPEE della diocesi di Bergamo. È una settimana completamente dedicata a noi ragazzi e al nostro essere animatori in oratorio, durante la quale si entra in contatto diretto con esperienze, storie ed idee differenti dalle proprie. Grazie all'aiuto di spiegazioni teoriche, letture, testimonianze ma anche di giochi, gli animatori ci hanno permesso di riflettere sulla nostra storia e sulle nostre aspettative per il futuro, su che cosa significhi davvero essere animatori e su che cosa ci piacerebbe migliorare in noi stessi ma non solo.

Ci siamo focalizzati principalmente sulla figura dell'educatore: abbiamo ripensato a chi, all'interno dell'oratorio, è stato importante per noi e che ha lasciato un segno ben marcato nella nostra vita

ed abbiamo provato anche ad immaginare cosa ci piacerebbe cambiare in noi stessi, per migliorarci e per riuscire a portare qualcosa di innovativo. È stato coinvolgente anche apprendere le esperienze degli altri e scoprire nuovi modi di vivere l'oratorio, perché ognuno di questi ha qualcosa di speciale ed unico che lo differenzia dagli altri. Eppure siamo giunti tutti alla medesima conclusione: siamo quello che siamo anche grazie al tempo trascorso al suo interno.

Eppure Mezzoldo non è semplicemente un "discutere e riflettere in gruppo". In una sola settimana vengono a crearsi dei legami davvero speciali con gli altri ragazzi, con il posto e con l'esperienza stessa: Mezzoldo ha un'aura magica tutta sua. Già dal primo giorno gli animatori avevano iniziato a ripeterci che "Ciò che accade

a Mezzoldo, resta a Mezzoldo": ma questo è vero solamente in parte. Da un lato tutto ciò che è accaduto ed ho vissuto in quella settimana ormai è solamente un ricordo che rimarrà fra le pareti di quelle montagne e nel mio cuore, ma dall'altro lato mi ha trasmesso la voglia di far rivivere tutto ciò nel mio oratorio; cercando di diventare io stessa una figura di riferimento per gli altri ragazzi. Ho capito davvero quanto il piccolo contributo di ognuno sia realmente importante per la realizzazione di grandi progetti: infatti ciascuno ha varie capacità e talenti che lo rendono unico e speciale.

Ed è stato proprio questo l'augurio che ci ha regalato don Emanuele, direttore dell'Upee che ha proposto il percorso, durante l'ultima mattinata tutti insieme: di far vivere sempre ciò che abbiamo vissuto all'interno della nostra comunità.



ADOLESCENTI PUNTA IN ALTO OGNI VENERDÌ

E' cominciato il percorso adolescenti. Una prima serata, quella di venerdì 13 ottobre, è stata dedicata ai ragazzi dalla prima alla quarta superiore. In circa 65 si sono presentati per intraprendere un viaggio alla scoperta del cielo. Sabato 14 ottobre è partito anche il percorso per i ragazzi di Terza Media caratterizzato da dinamismo e creatività. Di venerdì in venerdì si ragiona di amicizia, ricerca della propria identità, affetti e amori, servizio, apertura al mondo. Ovviamente intrecciando l'esperienza e i pensieri dei ragazzi con il messaggio illuminante del Vangelo. Appuntamento alle 20.30.



PENSATORE MIYAMOTO MUSASHI

Miyamoto Musashi era un guerriero, abile stratega e filosofo di Heiho, la via del guerriero. Nella sua opera "Il libro dei cinque anelli" affronta diversi aspetti della "Via", utilizzando metafore per farsi meglio comprendere.

Una delle più famose è Compiere un viaggio: affrontare ogni cosa considerandola alla stregua di un viaggio pericoloso, in cui occorrono volontà ed energia per affrontare le difficoltà che ci si presentano di fronte. Musashi spiega come la via Heiho, allo stesso modo di un viaggio, aiuta a crescere attraverso sfide sempre più importanti, insegnandoci a contare sulle nostre capacità.



VIAGGIATORE DEL MESE STEVE MCCURRY

A volte aspetti tutta la vita per fare un viaggio, a volte viaggiare può occupare tutta la vita: Steve McCurry, fotografo che scattò "Ragazza afgana", a 68 anni non ha proprio alcuna intenzione di smettere. Tutto inizia in India dove, con l'idea di stare 6 settimane, finisce col rimanere ben 2 anni! Da quel momento non si è più fermato: fu uno dei primi che immortalò il conflitto in Afghanistan, attraversando illegalmente il confine col Pakistan con abiti tradizionali e tornando con i rullini cuciti in essi, con la voglia di mostrare non solo quello che accade in guerra, ma soprattutto ciò che essa lascia sul volto delle persone.





ARTE

La danza delle geometrie.

Quasi un secolo fa, un artista che insegnava al Bauhaus cercò di reinventare la danza. Ancora oggi, il suo “balletto triadico” viene messo in scena nei teatri di tutto il mondo. “Non è facile danzare con questi costumi, anzi credo che richieda un alto grado di disciplina corporea, in modo da fondere corpo e costume in un’unica unità”, scriveva Oskar Schlemmer (1888-1943). L’artista tedesco, che fu coreografo, ma anche pittore, scultore e designer, è passato alla storia per aver inventato, durante gli anni trascorsi a insegnare al Bauhaus, il “balletto triadico”, una forma particolare di spettacolo di danza in cui i ballerini eseguono movimenti precisi ed essenziali – quasi robotici – abbigliati con vestiti ingombranti e geometrici. La prima messa in scena di questo spettacolo ebbe luogo il 30 settembre 1922 al Landestheater di Stoccarda. La struttura del balletto è fondata sulla triade: tre danzatori, tre sezioni composte da dodici danze, e infine diciotto costumi. Tre i colori – rosso, blu e giallo – e tre i solidi utilizzati: sfera, cubo e piramide. Ancora oggi il balletto triadico viene messo in scena a teatro, ottenendo un grande successo di pubblico.



A TEATRO

Si va in scena!

Al San Filippo Neri c’è grande fermento perché la stagione sta iniziando: Cinema, Cineforum, Rassegna di teatro Palcoscenico, la nuova rassegna di teatro per i bambini realizzata in collaborazione con il Teatro Prova, il laboratorio di teatro per i bambini della scuola primaria del giovedì pomeriggio e il teatro comico proposto da Gianluca Cortesi. Un anno di grandi eventi e soprattutto di rinnovamento e ricambio generazionale. Seguitemi su www.teatrosanfilipponeri.it



LIBRO

L’animale d’allevamento di Kenzaburo Ōe



Voglia di leggere ma poco tempo per farlo? Ho la soluzione: libri brevi! Meglio ancora se coinvolgenti e potenti, come ad esempio “L’animale d’allevamento” di Kenzaburō Ōe. Lo scrittore ci porta nella sua terra natia, il Giappone, in un piccolo villaggio durante il secondo conflitto mondiale. In una dimensione surreale, la guerra non penetra con le armi nella quotidianità del paesino fino a quando un aereo nemico non precipita poco lontano. L’unico superstite? Un soldato di colore, una “bestia” che verrà allevata dai bambini. Un solo avvertimento: preparatevi ad un finale crudo e sconvolgente...

RD
DF

RISPOSTE DIFFICILI A DOMANDE FACILI I viaggiatori folli

D: Ciao Ravan, ho scoperto solo recentemente la vostra rubrica ma ho capito per ogni mio dubbio avete sempre una risposta pronta! Per questo motivo vi rivolgo a voi oggi: ho intenzione di organizzare un viaggio incredibile che mi faccia sentire un vero avventuriero. Ovviamente, leggendo i vostri articoli, ho capito che in qualunque cosa è sempre necessario un pizzico di follia. Siete quindi in grado di dirmi se nella storia c’è stato qualche viaggiatore così pazzo e coraggioso da diventare una leggenda, in modo che io possa prendere esempio? By Mine BellaVita.

R: La follia è il fulcro di ogni viaggio che voglia essere ricordato! In una vacanza organizzata dall’inizio alla fine non succederà mai nulla che valga la pena raccontare. Siamo quindi molto contenti che tu ti sia rivolto a noi per far fare un salto di qualità alla tua partenza. Sicuramente dalla Storia e dalla Letteratura si possono ricavare innumerevoli esempi di viaggiatori stralunati che si sono impegnati in avventure al limite dell’incredibile. Tra i primi consigli che possiamo fornirti, ti

raccomandiamo vivamente di non inimicarti alcuna divinità: pensa a Ulisse, che a causa di una piccola diatriba con Poseidone è stato obbligato a navigare per dieci anni fra tempeste e mostri pur di tornare a casa! È inoltre importante scegliere il mezzo di locomozione più consono: la mongolfiera di Jules Verne sarebbe un’idea interessante se tu volessi circumnavigare il mondo intero. Nello scegliere la meta del tuo viaggio, ricorda che in Città Alta ci puoi andare tutte le domeniche, per cui punta più in alto! Potresti per esempio seguire l’esempio di Jurij Gagarin e imbucarti su uno Sputnik (è risaputo che Gagarin è stato il primo uomo a viaggiare nello spazio solo perché era stanco di andare a fare un giro sulle Mura ogni weekend). Il consiglio più importante che vorremmo darti però è quello di scegliere un compagno di viaggio che ti accompagni nella tua avventura. Ricorda le parole di Christopher McCandless (aka il protagonista di Into The Wild): “la felicità è vera solo se condivisa”!



SIMIL OROSCOPO

ARIETE: Questo mese vi sentite simpatici come un minestrone di verdure. Occhio ai Pesci, che sono viscid.

TORO: Segni inaspettati di amicizia da parte di alcuni gerani. Almeno loro provano ad interessarsi a voi. Che fiori gentili.

GEMELLI: La Fortuna vi abbandona. Ma parliamoci chiaro, quandomai vi ha preso in considerazione?

CANCRO: Vi va tutto bene, ogni cosa che tentate riesce, le persone vi salutano e avete anche vinto uno stock annuale di cibo per orsi.

LEONE: Con la vostra serietà riuscite a mantenere il controllo sulle situazioni difficili, rovinando però ogni momento di festa. Se volete divertirvi diventate ragionieri, per psicologia inversa dovrebbe funzionare.

VERGINE: Fate molti incontri, alcuni felici, altri meno. Non lasciatevi abbattere da quelli andati male, bisogna vedere il bicchiere (possibilmente di whisky) mezzo pieno.

BILANCIA: Mese giusto per riallacciare vecchi rapporti e tornare a giocare a briscola con il vostro criceto.

SCORPIONE: Siete estasiati per il vostro nuovo hobby, ma nessuno sembra capire la vostra passione per la raddomanzia.

SAGITTARIO: Le solite cose, frecce di qua, frecce di là.

CAPRICORNO: L'allineamento di Giove e Venere vi permette di saltare cinque centimetri più alto. O forse vi sono ricresciuti i capelli.

ACQUARIO: Divergenze con Pesci, non cambiate mai l'acqua.

PESCI: Grazie all'ascendenza positiva di Saturno vi sentite molto buoni, impanati e fritti.